

i cittadini di San Pietro in Gù hanno inviato proteste alle autorità competenti e pure un esposto-denuncia all'autorità giudiziaria —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare il valore storico artistico e culturale della piazza G. Prandina di San Pietro in Gù (Padova), rispetto agli interventi decisi al riguardo dalla giunta comunale non in ottemperanza alle norme vigenti.

(5-06059)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**BORGHEZIO e CALDEROLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 13 marzo 1999 a Como, un corteo non autorizzato di « autonomi » appartenenti ai « centri sociali » ha aggredito, distruggendolo ed incendiandolo con il lancio di bottiglie *molotov*, un gazebo allestito per la raccolta delle firme per il referendum per l'abrogazione della legge Turco-Napolitano;

la manifestazione, non autorizzata, che solo miracolosamente non ha avuto conseguenze drammatiche, ha in tutta evidenza convinto i promotori di poter godere di assoluta impunità da parte di chi di dovere;

infatti, nel sito internet del « Kollektiv emergenza psichedelica » di Como viene annunciata per sabato 27 marzo sempre a Como, una manifestazione antileghista con il significativo slogan « contro la Lega con il sangue agli occhi », allo scopo dichiarato di reiterare la « festosa distruzione » dei gazebo della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania —:

quali siano i risultati delle indagini sulla violenta aggressione del 13 marzo sopra descritta;

se non si intenda intervenire perché l'autorità competente per territorio vieti l'annunciata manifestazione a Como del 27 marzo 1999, tenuto conto dei gravi precedenti e della dichiarata intenzione dei promotori di dar luogo alla distruzione dei gazebo allestiti dal comitato referendario che cura, in maniera civile e democratica, la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge Turco-Napolitano;

se non si intenda altresì intervenire per impedire l'uso di internet per la diffusione, per via telematica, di messaggi indirizzati alla violenza politica, che nel nostro Paese sono stati nel recente passato forieri di gravi lutti e danni per tutta la società civile. (4-23161)

**CESARO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Governo si appresta a presentare il quinto bando della legge n. 488 del 1992 che riguarda la concessione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse;

i programmi di investimento accolti con il terzo e quarto bando della legge n. 488 del 1992 erano rappresentati per circa il 50 per cento da progetti di importo inferiore ad un miliardo, mentre le risorse impegnate da queste più modeste iniziative costituiscono solo il 15 per cento circa del totale;

nel terzo bando una sola azienda, collocatasi all'ultimo posto ha usufruito di un contributo di circa 27 miliardi e nel quarto bando due società, piazzatesi alla fine della graduatoria, si sono viste stanziare ben trenta miliardi;

in una situazione, così come si presenta in Italia, dove le difficoltà di sviluppo del sistema economico e la sua capacità di creare ulteriori posti di lavoro sono ormai note a tutti e dove l'incidenza degli investimenti per addetto risulta particolarmente modesta è semplice verificare che agevolazioni come quelle concesse dalla

legge n. 488 del 1992 risultano assai più vantaggiose e redditizie proprio per i progetti di investimento di minore importo —:

se realmente il Governo intenda proporre per il prossimo quinto bando della legge n. 488 del 1992 una esclusione dai benefici previsti dalla legge per gli investimenti che risultino inferiori ad un valore di un miliardo di lire;

se non si ritenga che tale modifica sia gravemente lesiva delle prospettive di sviluppo delle piccole e medie imprese che operano nelle aree più disagiate del Paese, le quali trovano nella legge n. 488, pur con tutti i suoi limiti, una delle rare, ancorché impervie, occasioni per il sostegno dei propri programmi di investimento;

se non si ritenga anzi, che le piccole iniziative debbano essere maggiormente favorite con procedure più semplici ed automatiche che assicurino la sostanza dei controlli;

se questo Governo non ritenga più opportuno stabilire un *plafond* consistente da riservare alle piccole aziende industriali, che mediante una apposita graduatoria potrebbero più facilmente accedere al finanziamento. (4-23162)

CESARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola di Ischia l'Inps occupa dei locali di proprietà del comune di Ischia;

il canone di locazione dell'edificio che ospita la struttura ha recentemente subito un aumento;

per questo motivo risulterebbe che l'Inps ha deciso di chiudere l'agenzia e di predisporre un decentramento dei servizi, alcuni dei quali sulla terraferma, altri nell'isola di Capri;

i comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Barano e Serrara Fontana hanno manifestato la loro opposizione alla chiusura;

nei comuni citati sono disponibili stabili da affittare idonei ad ospitare la sede Inps anche per l'effettuazione di visite mediche;

l'isola di Ischia non rientra nei parametri fissati per il decentramento delle strutture in quanto trattasi di grande isola con oltre 52 mila abitanti i quali, per molti periodi dell'anno, vanno incontro a disagi per raggiungere la terraferma —:

se quanto paventato risulti vero;

quali interventi intenda adottare per evitare la chiusura dell'agenzia Inps, con tutti i servizi offerti, sull'isola di Ischia che causerebbe gravi disagi per gli abitanti.

(4-23163)

ARMAROLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Genova le prigioni di palazzo Ducale, perfettamente restaurate anche nelle parti decorate che risalgono fino a 4 secoli fa, sono un luogo di eccezionale fascino, in esse vennero rinchiusi personaggi del calibro di Jacopo Ruffini, Nicolò Paganini, Domenico Fiasella, Pieter Muler detto Il Tempesta e molti altri ancora ma purtroppo non sono visitabili;

questo perché per accedervi c'è una scala giudicata da più esperti non sicura e la sovrintendenza non è dell'avviso di sostituirla con una scala a chiocciola a norma perché l'attuale fu installata negli anni trenta da Orlando Grosso e ha evidentemente un suo valore;

da più parti viene peraltro sollevata l'obiezione che basterebbe effettuare visite a piccoli gruppi per scongiurare eventuali pericoli e rendere così accessibile un luogo di grande interesse storico e artistico —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative in merito alla vicenda rappresentata la fine di dare la possibilità ai visitatori di non perdere questa occasione di cultura e di arte dal grande impatto emotivo. (4-23164)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'associazione medici dell'amministrazione penitenziaria italiana (Amapi) ha indetto per i giorni 19 e 20 marzo 1999 uno sciopero nazionale per protestare contro le riduzioni degli stanziamenti di bilancio per la sanità penitenziaria;

a detta dell'Amapi tali riduzioni sono destinate a incidere nella misura del 30 per cento sulla spesa farmaceutica e sui servizi di medicina specialistica e di guardia medica e dunque sulla tutela della salute dei detenuti, colpendo in particolare i soggetti più deboli ed emarginati;

le carceri italiane versano, anche sotto il profilo sanitario, in condizioni particolarmente gravi: su circa 50 mila detenuti, 20 mila sono tossicodipendenti e 8 mila soffrono di disturbi psichici; si stima che i detenuti sieropositivi siano circa 4000; si registra una preoccupante recrudescenza di patologie quali l'epatite virale e la tubercolosi;

le riduzioni degli stanziamenti di bilancio rischiano di aggravare ulteriormente tale stato di cose -;

per quali motivi siano state disposte le riduzioni degli stanziamenti di bilancio riferite in premessa e quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per impedire le gravi conseguenze derivanti da tali riduzioni e per tutelare il diritto costituzionale alla salute delle persone detenute con particolare riferimento ai soggetti più deboli. (4-23165)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, a Corsico, in provincia di Milano, il signor Ferdinando De Venere, uno dei pochissimi commercianti che hanno avuto il coraggio di denunciare gli usurai, è stato vittima dell'ennesimo attentato contro il suo negozio;

constatata la gravità dei danni e considerato che tale attentato è il settimo che

il signor De Venere subisce, oltre al fatto che, sebbene abbia richiesto nel 1996 il contributo previsto dalla legge antiusura, non sia ancora riuscito ad averlo, ha annunciato l'intenzione di chiudere definitivamente la propria attività commerciale -:

se non reputi giusto, oltre che urgente, sollecitare il commissario per il coordinamento delle misure *antiracket* e antiusura ad esaminare la richiesta presentata dal signor De Venere di accedere al fondo di solidarietà, ed eventualmente a procedere al più presto, sempre che ne ricorrano i requisiti di legge, all'elargizione in favore del medesimo. (4-23166)

BOCCIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Consiglio di Stato ha annullato una delle tante ordinanze cautelari del Tar Lazio che avevano consentito a molti studenti di ottenere la iscrizione « con riserva » per l'anno 1998-1999 ai corsi di medicina e chirurgia, di frequentare regolarmente le lezioni e di superare con esito brillante, nel mese di febbraio 1999, gli esami previsti dal piano di studi al termine del primo trimestre;

la predetta decisione, e quelle analoghe che sicuramente verranno assunte dal Consiglio di Stato nei prossimi giorni, se posta in esecuzione dalle università, rischia di penalizzare pesantemente, con la perdita secca di un anno accademico e con riflesso negativo anche sulla possibilità di ottenere il rinvio del servizio militare, gli studenti interessati;

appare, inoltre, importante sottolineare che il Tar del Lazio, dopo aver conosciuto ed esaminato l'atteggiamento assunto dal Consiglio di Stato, ha continuato ad emettere « sospensive », nelle quali replica puntualmente alle motivazioni dei giudici di secondo grado, tanto che a questo punto è ragionevole pensare che lo stesso Tar sia pronto, ove si riesca a far fissare in tempi brevi la discussione « nel merito » dei ricorsi, ad emettere sen-

tenze di totale e pieno accoglimento delle istanze degli studenti con la declaratoria di illegittimità delle disposizioni del decreto ministeriale n. 245 del 1997;

la situazione di questi giovani, che hanno fatto affidamento su una pronuncia giurisdizionale del Tar del Lazio (emessa dopo una espressa valutazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 383 del 1998), non si differenzia dalla posizione, di recente sanata dalle università a seguito di « raccomandazione » del Ministro ai rettori, di coloro che sono stati iscritti « con riserva » anteriormente al 13 agosto 1997, data di entrata in vigore del regolamento sugli accessi universitari di cui al decreto ministeriale n. 245 del 1997, per gli anni precedenti e, pertanto, si ravvisa l'opportunità, al fine di evitare disparità di trattamento di posizioni giuridiche pendenti ed uguali, che:

a) la « sanatoria » venga estesa anche agli studenti che per l'anno accademico 1998/1999, avendo proposto ricorso contro il « numero chiuso », hanno già ottenuto dal Tar la « sospensiva » del provvedimento impugnato, hanno frequentato le lezioni e sostenuto esami;

b) comunque, in attesa di un superamento del contrasto, tuttora in atto, tra la giurisprudenza cautelare del Tar del Lazio e quella del Consiglio di Stato, venga suggerito ai rettori di sospendere qualsiasi iniziativa che possa definitivamente pregiudicare, anche in caso di sentenza di merito positiva da parte del Tar (con la declaratoria di illegittimità del decreto ministeriale n. 245 del 1997), la posizione degli studenti ricorrenti -;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato perché siano sanate queste situazioni e sia risolta definitivamente la questione. (4-23167)

SCANTAMBURLO, RODEGHIERO, GIACCO, GATTO, PORCU, PROCACCI, VALPIANA, BATTAGLIA, LOMBARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai

*Ministri delle comunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'ottobre 1997 viene stampata una rivista per ciechi denominata *La settimana in Braille*, che viene spedita a centinaia di abbonati dalla Te.ma srl di Piombino Dese (Padova);

si tratta di uno strumento importante, perché per la prima volta, è stato creato uno spazio informativo appositamente per privi della vista; per la prima volta non è un organo associativo (portavoce di un'associazione di categoria), ma squisitamente dedicato all'informazione;

fin dal primo numero l'editore ha spedito la rivista, usufruendo delle facilitazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 29 marzo 1972, che rappresentano l'unico modo per riuscire a pubblicizzare una rivista in *braille*. Se agli elevatissimi costi di stampa, si unissero pure i costi di spedizione, diventerebbe proibitivo per chiunque pubblicare e diffondere uno strumento informativo per ciechi;

da un paio di settimane la spedizione della rivista non è più possibile, perché in base ad una circolare dell'ente Poste di Padova (firmata dal direttore Petrella) l'ufficio postale di Piombino Dese si rifiuta di spedire la rivista, a meno che non venga pagata l'imposta di spedizione;

nella succitata circolare si legge tra l'altro che ai sensi della normativa vigente hanno corso, in esenzione dell'affrancatura, soltanto le carte punteggiate ad uso dei ciechi e gli invii assimilati, qui di seguito elencati:

a) i *clichés* recanti i segni della punteggiatura ad uso ciechi;

b) le registrazioni sonore su nastri magnetici o su dischi fonografici (cosiddetti libri parlati), spedite da un istituto per ciechi ufficialmente riconosciuto o indirizzate ad un istituto del genere;

c) le registrazioni sonore su nastri magnetici o su dischi fonografici, spedite in raccomandazione da un cieco o indirizzate ad un cieco;

d) la carta speciale destinata esclusivamente ad uso ciechi, spedita da un istituto per ciechi ufficialmente riconosciuto o indirizzata ad un istituto del genere;

considerato che la rivista viene spedita da ciechi a ciechi, perché dopo un anno e mezzo di normale spedizione, le Poste oppongano solo ora il rifiuto —:

per quale motivo l'editore non sia stato preavvertito, considerato che la mancata notifica all'editore da parte delle Poste del divieto di spedizione ha costituito un inaccettabile aggravio di costi, dato che la rivista è stata stampata ma non è potuta arrivare nelle case dei lettori;

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere perché questa decisione, che rappresenta un duro attacco alla libertà di stampa per una categoria già disagiata come quella dei privi della vista, possa essere rivista per far rispettare lo spirito della legge. (4-23168)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1998, con delibera n. 78/98, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha approvato il Regolamento per il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri;

il predetto Regolamento istituisce nuove tipologie di emittenti quali: « emittente a carattere commerciale » in ambito locale senza specifici obblighi di informazione; « emittente di televendite »;

la concessione televisiva in ambito locale può essere rilasciata esclusivamente a società o cooperative di capitali con

patrimonio netto inferiore a 300 milioni che impieghino non meno di quattro dipendenti o soci lavoratori;

i requisiti oggettivi devono essere posseduti al momento della presentazione della domanda di concessione;

i richiedenti la concessione in ambito locale devono allegare alla domanda attestazione di versamento di lire 10 milioni;

la concessione si estingue per il mancato pagamento del canone di concessione;

non appare giusto all'interrogante, constatata la limitatezza dei canali televisivi disponibili su scala nazionale e locale accertata dalla studio di previsione per l'attuazione del Piano di assegnazione delle frequenze via terrestre effettuato dall'Autorità garante, che il mezzo televisivo privato liberalizzato con la sentenza della Corte costituzionale n. 202 del 28 luglio 1976, sia utilizzato per programmi di « televendite » e a « carattere commerciale » senza specifici obblighi d'informazione costituendo, di fatto, una grave limitazione alla libertà di accesso alla concessione radiotelevisiva delle testate giornalistiche derivanti dall'articolo 21 della Costituzione;

né appare giusto che la concessione televisiva locale debba essere rilasciata esclusivamente a società o cooperative di capitali con patrimonio netto non inferiore a 300 milioni e non ritiene, invece che, siffatta decisione possa sottomettere l'esercizio delle attività di emittenza ed il relativo accesso al mercato a restrizioni quantitative, ponendo come rigida condizione la scelta di una forma societaria e limiti di patrimonio che comporta notevoli oneri aggiuntivi alle piccole e medie: emittenti con obblighi d'informazione. Ad avviso dell'interrogante tale impostazione costituisca un limite alla libertà di iniziativa economica sancita dall'articolo 41 della Costituzione. Non è possibile che l'impostazione di una data forma societaria risponda alle esigenze di indirizzo e di coordinamento; mentre si può senza dubbio individuare nella previsione prospettata un ingiustificato ostacolo al libero sviluppo ed esercizio

di una attività imprenditoriale e, addirittura, una grave limitazione alla libertà di manifestazione del pensiero a quei soggetti che intendono perseguire anche scopi d'informazione. Infine, la decisione di escludere dalla concessione quelle imprese che non hanno capienza lavorativa per quattro dipendenti, determina una palese discriminazione per le piccole emittenti che, nella maggioranza dei casi, si configurano come imprese familiari o ditte individuali che si avvalgono del lavoro del titolare e della collaborazione dei familiari;

discutibile è la previsione che i requisiti oggettivi debbano essere posseduti dai nuovi soggetti all'atto della domanda di concessione, cioè prima ancora che l'impresa abbia la certezza di esercitare legittimamente l'attività o se tali requisiti non debbano semmai essere dimostrati all'atto del ritiro della concessione;

così come non appare giusto che all'atto della domanda di concessione televisiva locale si debba versare la somma di lire 10 milioni a titolo di rimborso spese di istruttoria e se tale norma non comporti l'automatica esclusione dalla concessione dei piccoli editori televisivi con intenti comunitari, senza scopi di lucro e di servizi già operanti in un settore al crisi;

la normativa per l'accesso alla concessione televisiva è simile a qualsiasi « bando di concorso pubblico »;

la legge n. 249 del 1997, all'articolo 3, comma 3, enuncia una serie di criteri cui deve attenersi l'Autorità nelle emanazione del regolamento in oggetto —:

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga necessario, alla luce delle considerazioni delle norme di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 249 volto a fissare criteri più precisi per l'attività di regolamentazione delle questioni richiamate;

se vi siano casi di concorsi pubblici in cui è imposto il versamento di una congrua somma a titolo di rimborso spesa;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga, prima che diventi operativa la norma di estinzione dell'atto di concessione per mancato pagamento del canone di concessione di emanare un decreto che perequi i canoni di concessione dal 1994 in poi, visto che sono ancora le piccole emittenti televisive con il *plafond* di pubblicità al 5 per cento orario ad essere penalizzate dall'attuale regime tabellare « canoni e tasse ».

(4-23169)

COLUCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da pochi giorni, dinanzi alla prima sezione del tribunale di Salerno, è iniziata la fase dibattimentale del procedimento che vede imputati otto dipendenti del comune di Salerno per reati che vanno dall'associazione a delinquere al falso ed all'abuso d'ufficio, fino alla concussione, in relazione ad una vicenda consumatasi all'ombra dei cipressi della necropoli salernitana nel periodo 1990-1994, in cui i dipendenti « infedeli » avrebbero preteso « mazzette » dai congiunti dei defunti per la tumulazione delle salme nel cimitero salernitano, che per anni, purtroppo, è stato anche strumento di politica clientelare;

sempre presso il tribunale di Salerno, dinanzi alla seconda sezione, qualche giorno fa è stato incardinato il procedimento contro l'ex presidente e l'ex direttore dell'azienda municipalizzata del gas di Salerno, con riferimento ad una vicenda di assunzioni di « parenti degli amici » ed « amici dei parenti »;

sia nel primo che nel secondo procedimento, il comune di Salerno non ha inteso costituirsi parte civile, così come in altri procedimenti in corso, anche di notevole rilevanza, relativi alla cosiddetta tangentopoli salernitana, in cui lo stesso comune appare come parte lesa;

anche se la costituzione in giudizio dell'ente parte lesa, nella fattispecie il comune di Salerno, non è obbligatoria ex

*lege*, appare quantomeno « consigliabile » che i competenti organi di una civica amministrazione operino una preventiva valutazione di opportunità in tutti i casi in cui l'ente risulti parte lesa;

occorrerebbe rendere noto se esistano atti deliberativi della giunta municipale di Salerno, dai quali risulti che sia stata presa in esame l'ipotesi di costituzione di parte civile nei procedimenti citati ed in altri procedimenti tuttora in corso e quali siano stati i motivi addotti per escludere tale ipotesi;

in alcuni casi in cui talune amministrazioni comunali non hanno esercitato tale facoltà, vi è stata una particolare attenzione da parte della competente magistratura, anche attraverso provvedimenti *ad hoc*;

in particolare, circa sei mesi fa, a seguito di omessa costituzione di parte civile del comune di Battipaglia contro suoi *ex* amministratori tratti a giudizio, il sostituto procuratore presso il tribunale di Salerno, titolare dell'indagine, ebbe a sollecitare al GUP la nomina di un curatore speciale per valutare l'opportunità della costituzione in giudizio del comune stesso come parte civile (pur se, nella fattispecie, l'avvocato dello Stato incaricato, dopo le opportune valutazioni, non ritenne giustificata tale costituzione);

sembra che altri amministratori nella provincia di Salerno si sono addirittura visti indagati per omissione di atti d'ufficio, per non aver esercitato tale facoltà -:

se, analogamente a quanto disposto nell'ambito del procedimento contro *ex* amministratori del comune di Battipaglia, in assenza di atti deliberativi, vi sia stata identica richiesta da parte della competente magistratura nell'ambito dei procedimenti in cui il comune di Salerno, pur essendo parte lesa, non ha provveduto a costituirsi;

se risponda al vero che sono stati indagati amministratori pubblici nella provincia di Salerno per omissione di atti

d'ufficio, per non aver esercitato tale facoltà. (4-23170)

BOVA e ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

è stata fatta recapitare al quotidiano la *Gazzetta del Sud*, del 18 marzo 1999, una lettera di protesta di uno studente della prima classe, sezione D, della scuola media « Armando Zagari » di Palmi, Francesco Barone, con la quale si segnala che sul testo di geografia « Georeporter. Obiettivo Italia », autori Bernardi, Salgaro, Pappalardo, Vantini, in adozione presso la suddetta scuola, a pagina 412 all'interno del capitolo intitolato « L'ambiente fisico », viene riportato quanto segue: « Il Massiccio dell'Aspromonte è morfologicamente caratterizzato dai numerosi ripiani o pianali che sono profondamente incisi, a raggiera, dalle fiumare; lungo le coste, l'Aspromonte presenta ripidi versanti. Per queste sue caratteristiche spesso viene utilizzato come rifugio-nascondiglio da parte della malavita organizzata (ndrangheta) »;

la sensibilità del piccolo Francesco Barone, condivisa verosimilmente dai suoi compagni di classe, è tale per cui, lungi dal chiudere gli occhi dinanzi al grave fenomeno delinquenziale, ritiene che voler « inserire senza ragione il problema della criminalità (ndrangheta), che non sia nulla a che fare con la geografia », serva solo a mettere in cattiva luce le caratteristiche della bellissima montagna calabrese;

simili forme di protesta, che fanno seguito alle recenti prese di posizione sulla nota vicenda di « Pagine Gialle », denotano ripudio giustificato verso il manifestarsi di luoghi comuni che creano, purtroppo, stereotipi senza affrontare in modo serio il problema della criminalità in Calabria e arrecando solo un danno d'immagine aggiuntivo, quando basta e avanza quello effettivamente prodotto dalla criminalità organizzata -:

fermo restando la libera manifestazione del pensiero degli autori, quali valutazioni dia di quanto esposto in premessa;

se non intenda adoperarsi per scoraggiare l'adozione dei testi scolastici che forniscono una immagine negativa della regione. (4-23171)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la Pretura di Cecina (Livorno) un funzionario si trova in malattia, ma nella sostanza lo stesso aspetta di essere trasferito presso la Pretura di Grosseto e pertanto non riprenderà servizio in quella Pretura;

è stata chiesta alla Pretura di Livorno l'applicazione di un sostituto che è stata rifiutata, determinando surrettiziamente di fatto la chiusura della Pretura stessa perché resa inoperante —:

se non intenda intervenire affinché la Pretura di Cecina (Livorno) possa essere messa in condizione di funzionare. (4-23172)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Raponi Sergio, di 62 anni, è da due anni affetto da insufficienza renale cronica in trattamento emodialitico trisettimanale nonché da nefrolitiasi recidivante poliartriosi e cardiopatia ipertensiva;

il predetto gode di pensione di invalidità a carico dell'Inps di lire 799.000 mensili ed ha a carico la moglie nonché un figlio venticinquenne, entrambi sforniti di propri redditi;

la condizione socio-economica del Raponi può definirsi di indigenza;

l'*handicap* grave, da cui è affetto l'interessato, è stato riconosciuto dall'Azienda sanitaria locale Rm/C di via Tormarancia di Roma ascrivibile al comma 3 dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con conseguente invio al centro clinico Villa Gina Spa per il trattamento emodi-

liaco e riconoscimento del diritto all'indennità chilometrica per il percorso casa/clinica e viceversa;

il rimborso dell'indennità chilometrica pari a lire 12.000 per ogni giornata di trattamento emodiliaco deve essere effettuato dalla Asl Rm/C;

il rimborso in parola è stato effettuato a tutto il mese di settembre 1998 e le erogazioni risultano sospese da ottobre 1998 perché secondo le notizie fornite in via breve dal funzionario Giorgio Arcari risulterebbero « esauriti » gli appositi stanziamenti di bilancio;

tale risposta appare incredibile perché, se pure si volesse considerare la stessa verosimile e quindi l'esaurimento a settembre 1998 dei fondi iscritti in bilancio per l'intero anno 1998, non si riuscirebbe minimamente a comprendere in che modo i fondi per l'anno 1999 si sarebbero esauriti già al primo gennaio dell'anno considerato;

tale risposta, inoltre, è in ogni caso inaccettabile e non riferibile a chi vive nell'indigenza perché lo Stato, nel perseguire i propri fini sociali, non può in alcun caso freddamente aggiungere disperazione alla disperazione di chi è costretto non a vivere ma a sopravvivere —:

se sia a conoscenza di situazioni come quelle in oggetto;

se non ritenga di dover assumere idonei iniziative presso la regione volte a ripristinare la certezza del diritto nei confronti di cittadini indigeni, affinché sia disposta l'immediata erogazione, da parte dell'Asl Rm/C, del rimborso spese chilometriche a favore del signor Raponi Sergio nonché di quanti altri eventualmente in analoghe situazioni. (4-23173)

**RIVOLTA.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una riunione del comitato consultivo dell'Ice nel novembre 1998 a cui era presente anche il Ministro Fassino, è stato presentato un rapporto

conclusivo dell'indagine, svolta dall'Abacus, avente per oggetto il « Monitoraggio della soddisfazione » dei servizi offerti dall'Ice;

il rapporto in toni trionfalistici presenta l'Ice in termini assolutamente positivi, con risultati che si potrebbero definire « bulgari » emersi dal sondaggio presso i clienti dell'Istituto;

nel corso della riunione del comitato si è affermato che « I dati citati, e tutti gli altri del rapporto, che è a disposizione di quanti volessero esaminarlo più analiticamente, sono la migliore risposta a quanti non perdono occasione per denigrare ed attaccare l'Ice, salvo poi cercare di scimmiettare ovvero di sottrargli compiti, funzioni, finanziamenti »;

lo stesso Ministro Fassino, in un articolo apparso su un quotidiano, riprendeva i contenuti della riunione riaffermando la fedeltà e la soddisfazione dei clienti dell'Istituto;

l'interrogante, in data 19 novembre 1998 ha inviato una lettera al Ministro Fassino nella quale gli faceva richiesta di una copia del sopra detto monitoraggio, senza avere, alla data della presente, alcuna risposta dal Ministro stesso;

è pieno diritto non solo di chi ha rapporti di qualsiasi natura con l'Istituto, ma anche e soprattutto di un deputato della Repubblica italiana, che peraltro ha contribuito in modo decisivo all'iter parlamentare che ha portato alla legge di riforma, presentando una sua proposta di legge in materia e seguendo ogni passaggio nelle commissioni competenti ed in aula, avere la possibilità di consultare qualsiasi atto sia in relazione con l'attività dell'Istituto, non per « denigrare ed attaccare » l'Ice, ma per ricevere conforto su un lavoro svolto con dedizione e passione;

un simile atteggiamento può essere interpretato come una volontà di nascondere una realtà diversa da quella dichiarata in sede di comitato consultivo e sulla stampa;

è inqualificabile che un deputato debba essere costretto a presentare un'interrogazione parlamentare per ottenere un documento di questo genere, causando un atto ispettivo che avrebbe potuto essere evitato, con notevole risparmio di energie da parte non solo dell'interrogante stesso, ma anche di tutti coloro che sono coinvolti nell'iter di un'interrogazione parlamentare -;

quale sia il contenuto analitico del citato del rapporto, relativo al « Monitoraggio della soddisfazione » dei servizi offerti dall'Ice, e se il Ministro intenda fornirne copia al Parlamento. (4-23174)

MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

la Società Aeroporti di Roma ha deliberato di affidare i servizi di « sicurezza aggiuntivi » alla Società Air Security -;

come si sia giunti a tale scelta e, soprattutto, attraverso quali procedure;

quale sia stato l'atteggiamento dell'Iri in ordine ad una procedura che incide sulla sicurezza dei passeggeri, degli operatori e delle strutture patrimoniali dell'aeroporto. (4-23175)

ARMAROLI e ANEDDA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

a Genova il parroco della chiesa di San Giovanni Battista di Quarto, don Valentino, ha deciso di adoperarsi in prima persona, con la benedizione del cardinale Tettamanzi, al fine di riscattare una giovane prostituta nigeriana dai suoi sfruttatori e di permetterle il matrimonio con un ragazzo del posto;

sotto il profilo umanitario è senza dubbio lodevole strappare dalle mani degli sfruttatori giovani donne costrette, contro la loro volontà, a prostituirsi; ma rimangono da valutare gli aspetti di rilevanza

penale che, teoricamente, potrebbero configurare ipotesi di favoreggiamento se non di concorso con l'attività degli sfruttatori;

il parroco è stato costretto ad adoperarsi per racimolare e pagare il riscatto dall'inerzia dello Stato, che tollera la persistenza di gravi reati, non ultimo quello di sfruttamento della prostituzione —:

se, nel quadro complessivo delle iniziative che possono essere assunte per contrastare il triste fenomeno della prostituzione forzata, il Governo non ritenga che il riscatto sia uno strumento da censurare in quanto esso, invece di assicurare alla giustizia gli sfruttatori, coltiva una cultura della resa alla delinquenza che porta al risultato diametralmente opposto a quello voluto, in quanto gli sfruttatori con i soldi del riscatto potranno reclutare altre giovani donne e avviarle alla prostituzione.

(4-23176)

ARMAROLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione dello sportello unico delle imprese, previsto dalla legge Bassanini, è in ritardo in quasi tutte le regioni;

in particolare in Liguria si è piuttosto indietro in questo adempimento: mentre i comuni di La Spezia e di Genova riusciranno probabilmente a realizzare lo sportello entro la scadenza prevista, per i comuni più piccoli, che dovranno associarsi tra di loro, sono previsti tempi lunghi per l'apertura delle strutture;

lo sportello unico costituisce uno strumento molto utile, in quanto dovrebbe dare informazioni su finanziamenti statali, regionali e comunitari e sulle procedure da seguire per ottenerli e assistere l'impresa per tutto l'iter procedimentale —:

quale sia lo stato di attuazione dello sportello unico delle imprese nelle varie regioni, con particolare riguardo alla regione Liguria.

(4-23177)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga di presentare in Parlamento una significativa proposta per una netta diminuzione della pressione fiscale, con un tetto massimo del 30 per cento;

se intenda subito eliminare la vergogna della tassazione ai fini Irpef della casa che si abita;

se abbia predisposto un provvedimento per la eliminazione della tassazione Ici per la prima casa;

se intenda detassare i redditi d'impresa nelle zone depresse del sud d'Italia, Sicilia compresa.

(4-23178)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

per quali motivi ogni ministero compri centinaia di copie di alcuni quotidiani per destinarli ai dirigenti, agli addetti alle segreterie, ai responsabili di vari uffici;

se non ritengano che ogni persona, dirigente o dipendente, debba acquistare con i propri soldi il giornale che gradisce, senza pesare sulla collettività, sia una barbie tutta italiana;

per quali motivi oltre ai quotidiani l'amministrazione pubblica fornisca anche una serie di settimanali, che i singoli potrebbero acquistare con i propri denari;

se si intenda unificare presso la Presidenza del Consiglio un unico ufficio stampa, evitando che ogni ministero faccia una sua rassegna stampa (che è sempre fatta dei soliti quotidiani e dei soliti grossi settimanali, tutti di regime);

che significato abbia il fatto che ogni ministero fa una propria monotona rassegna stampa dei soliti giornali, che già fornisce gratuitamente a dirigenti, funzionari, addetti vari;

se non si ritenga che occorre porre fine a questa vergogna di regime ed allo spreco scandaloso di pubblico denaro.

(4-23179)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

cosa intenda fare affinché gli extracomunitari « clandestini », che circolano liberamente in Italia, abbiano un tesserino di riconoscimento ed uno sanitario; visto che il Ministro ogni anno presenta sanatorie per centinaia di migliaia di clandestini, che almeno imponga il processo di un documento di riconoscimento;

se la polizia abbia il controllo del territorio e se ritenga che possa avere termine la netta supremazia della delinquenza extracomunitaria, che compie, indisturbata, efferati delitti, violenze di ogni genere, furti e rapine, ben sapendo che nel nostro paese purtroppo non esiste più la pena.

(4-23180)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella zona della Locride (Reggio Calabria) si registrano, quasi quotidianamente, segnali inquietanti e di grande intimidazione compiuti nei confronti di avvocati;

la sera del 18 marzo 1999 è stato assassinato a Bruzzano Zerririo il noto avvocato Antonino Lugarà, impegnato attualmente in processi di grande importanza contro la 'ndrangheta;

nei giorni scorsi, si può dire con la quasi assoluta dimenticanza della stampa nazionale, si è registrata una grave intimidazione compiuta da un gruppo di imputati, in piena aula del tribunale di Locri, con il lancio di arance verso la Corte presieduta dal presidente del tribunale locale;

sempre nel distretto giudiziario di Locri si registrano pesanti intimidazioni e violenze ai danni di altri avvocati della zona —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire alla giustizia i responsabili dell'omicidio dell'avvocato Lugarà;

quali urgenti interventi intendano avviare per ripristinare il clima di legalità in tutta la Locride e per garantire l'espletamento del libero esercizio professionale agli avvocati della zona.

(4-23181)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere a garanzia degli studenti della scuola « Fratelli Bandiera » di Roma nel quartiere Nomentano Italia che hanno manifestato ieri contro lo smembramento della scuola deciso dalle autorità scolastiche romane, a quanto pare secondo indiscrezioni senza aver consultato il ministero della pubblica istruzione, così come denunciato nel consiglio della 3<sup>a</sup> circoscrizione di Roma dal consigliere Angelo Gizzi;

quali iniziative intenda prendere il ministero a garanzia della funzionalità e dell'operatività della scuola stessa.

(4-23182)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere:

se sia a conoscenza che il comune di Roma e le competenti autorità sanitarie, in questo caso la Asl Roma 3, non hanno provveduto in alcun modo a preparare e quindi a far partire una campagna preventiva contro la zanzara tigre che sta tormentando le circoscrizioni di Roma, la n. 18 e n. 19, dove ha costretto più di 100 cittadini a ricorrere alle cure ospedaliere per punture della zanzara tigre;

quali iniziative intenda prendere per sensibilizzare ulteriormente le competenti autorità sanitarie affinché inter-

vengano con una ampia campagna di prevenzione per poter garantire la disinfezione delle zone richiamate nella interrogazione. (4-23183)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, con circolare RG n. 147885 del 23 ottobre 1985 ha disposto il rimborso dello 0,5 per cento del contributo Gescal versato dai pubblici dipendenti;

nell'adunanza generale dell'8 ottobre 1994 il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole al suddetto rimborso, aggiungendo peraltro, che le somme di cui trattasi vanno maggiorate della rivalutazione monetaria e degli interessi legali di competenza;

dal novembre del 1998 l'Inpdap, su-  
bentrata nel frattempo in materia al Tesoro, ha viceversa sospeso senza spiegazioni l'erogazione di tali rimborsi;

allo stato si è determinata una situazione di palese illegittimità, non solo per il mancato rispetto della circolare ministeriale, ma anche per l'evidente disparità tra chi ha percepito il rimborso in oggetto e chi ne è stato inspiegabilmente escluso per effetto della decisione dell'Inpdap;

se siano al corrente della decisione adottata in materia dall'Inpdap, in caso affermativo, dinanzi a tale comportamento illegittimo, discriminatorio ed inaccettabile se non ritengano d'intervenire affinché l'ente in questione definisca positivamente tutte le richieste di rimborso del contributo Gescal nella misura prestabilita, nel pieno rispetto dei diritti dei cittadini. (4-23184)

MARTINAT. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la città di Santena (provincia di Torino) ha stipulato nel 1995 una convenzione con il ministero della difesa per

l'assegnazione di 5 obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile, con obbligo di vitto e alloggio. Per i pasti si provvede con il servizio mensa dei dipendenti comunali mentre l'alloggio è predisposto presso la sede della Croce rossa italiana di Santena;

nel 1997 sono stati aggiunti altri 4 obiettori di coscienza, provenienti tutti da Santena, senza l'obbligo di vitto e alloggio;

a seguito di tale variazione il sindaco di Santena ha provveduto a trasmettere al ministero della difesa già a partire dall'aprile del 1998 senza ricevere risposta la deliberazione del consiglio comunale che approva le variazioni alla convenzione e richiede l'obbligo del vitto e alloggio per soli 2 obiettori anziché per 5. Tale richiesta è motivata dal fatto che ultimamente i ragazzi assegnati sono per lo più di Santena o dei Comuni limitrofi e quindi obbligarli ad alloggiare in una sede diversa dalla loro abitazione consumando i pasti della mensa comunale è più costoso per l'ente, poiché le somme rimborsate dal distretto non coprono tutte le spese necessarie;

lo scorso mese di gennaio il distretto militare di Torino ha comunicato che la legge finanziaria 1999 non prevede alcuno stanziamento di fondi concernente la gestione degli obiettori di coscienza per il ministero della difesa, pregando gli enti di astenersi dall'invio di richieste di rimborso sino a che non verranno comunicate le direttive assunte dagli organi superiori;

intanto in attesa che i cosiddetti « organi superiori » si esprimano, il comune di Santena è di fatto obbligato ad ordinare spese di cui non vi è certezza di rimborso;

se viene confermata la notizia dell'annullamento dei fondi necessari al rimborso degli enti convenzionati, il Comune di Santena non potrà più permettersi 9 obiettori in servizio sostitutivo civile, ma si vedrà costretto a richiedere la riduzione a non più di 4 giovani e tutti residenti in Santena, in modo che l'obbligo del vitto e dell'alloggio non pesi più pesantemente sui costi dell'ente;

questo è solo un esempio, pur se particolarmente significativo, delle conseguenze di una situazione generale di incertezza e di disagio -;

se non ritenga di fare urgentemente chiarezza sui finanziamenti per gli obiettivi di coscienza. (4-23185)

SIGNORINI e GAMBATO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che:

si sta registrando un notevole incremento degli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste venete;

dalle coste della Croazia e della Slovenia, in poco più di un'ora si possono traghettare con veloci motoscafi gli immigrati sulle coste del Veneto, che distano circa cinquanta miglia;

il viaggio viene affrontato il più delle volte durante le ore notturne e quindi con minori probabilità di essere intercettati da motovedette delle forze dell'ordine;

la rotta è la stessa utilizzata dai contrabbandieri e dai corrieri della malavita organizzata;

al contempo continuano gli ingressi di clandestini via terra attraverso il confine di Stato del Friuli-Venezia Giulia e che anche la gran parte di questi immigrati ha come meta il Veneto -;

se non intenda disporre dei controlli più capillari ed efficaci tenuto conto che la rotta marina usata dagli scafisti è una rotta poco battuta, se non da aliscafi turistici e dalle navi merci. In questo modo le Forze dell'ordine a caccia di clandestini potrebbero anche avere la fortuna di imbattersi, controllando un natante sospetto, in un carico di droga, di armi o di sigarette di contrabbando;

se non intenda, altresì, disporre più efficaci controlli lungo il confine mediante l'utilizzo, come da lungo tempo gli interroganti stanno chiedendo, anche delle forze armate. (4-23186)

GAMBATO e SIGNORINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nell'ultimo quadriennio le province venete hanno registrato un generale incremento dell'impiego di manodopera extracomunitaria;

nel 1998 nella provincia di Belluno gli immigrati autorizzati al lavoro sono stati 70, a Padova 383, a Rovigo 72, a Treviso 522, a Venezia 368, a Verona 1.608, a Vicenza 345;

il Veneto ha visto più che raddoppiati gli immigrati regolarmente impiegati tra il 1997 (1.639 lavoratori) e il 1998 (3.368 lavoratori);

nelle liste di collocamento del Veneto sono iscritti oltre 5.000 extracomunitari;

in Veneto le prenotazioni per la regolarizzazione in base ai recenti provvedimenti del Governo sono 25.500 e che il ministero dell'interno prevede la regolarizzazione di 17.000 immigrati;

l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha verificato che in Veneto lo scorso anno sono stati impiegati 9.303 lavoratori - comunitari e non - in assenza di contratto e di copertura previdenziale e assicurativa;

sta per essere varato un decreto per la regolarizzazione per motivi di lavoro di circa 7.000 immigrati -;

se nel varare l'annunciato decreto non voglia tenere nel giusto conto e nella dovuta considerazione le posizioni dei lavoratori veneti non aventi ancora un lavoro regolare, il fatto che presso le liste di collocamento sono presenti già 5.000 nominativi di immigrati, le tipologie di lavoro per cui vengono concessi i permessi di lavoro e la circostanza che gran parte dei 7.000 immigrati richiesti lo sono per lavori stagionali e quindi va loro concesso un permesso di durata limitata alla stagione in cui vengono impiegati. (4-23187)

SIGNORINI e GAMBATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il « serenissimo » Antonio Barison detenuto in carcere minaccia azioni disperate in quanto divide la cella con due tossicodipendenti —:

se non intenda al più presto intervenire affinché allo stesso Barison siano garantite condizioni di detenzione più umane e rispettose della sua dignità. (4-23188)

MALGIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa nel luglio del 1995 richiedeva all'Ufficio Tecnico del Comune di Bellizzi (Salerno) un'autorizzazione per installare n. 3 paline metalliche per il supporto di antenne telefoniche sul tetto di un edificio sito nella locale via Roma;

la protesta dei cittadini della zona, preoccupati per l'inquinamento elettromagnetico, inducevano il sindaco di Bellizzi a sospendere temporaneamente la detta autorizzazione;

la Telecom nonostante la diffida dei proprietari del palazzo, notificatagli dal Sindaco in un incontro al comune, procedeva ugualmente all'installazione delle antenne telefoniche;

le lacunose risposte da parte dell'Asl, interpellata dalla Telecom e dal comitato dei cittadini e le notizie degli ultimi tempi provenienti dal mondo scientifico e sanitario sui pericoli per la salute derivanti dall'emissione di onde elettromagnetiche dei ripetitori telefonici, ha prodotto un grave allarme nella popolazione di Bellizzi —:

quali iniziative intendano adottare a tutela della salute dei cittadini di Bellizzi, e se non ritengano urgente intervenire al fine di far rimuovere dal centro abitato del comune suddetto le antenne telefoniche

fonte del grave inquinamento elettromagnetico. (4-23189)

BONATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 febbraio 1998 quindici esponenti di associazioni antirazziste manifestavano pacificamente all'interno del porto di Venezia in favore dell'accogliimento di un gruppo di immigrati curdi appena sbarcato, chiedendone lo *status* di profughi e prestando soccorsi ed assistenza;

il consigliere comunale di Venezia, Giuseppe Caccia, presente alla manifestazione, è stato ora condannato, in base al regio decreto n. 773 del 1931, quale organizzatore di « manifestazione non autorizzata e adunata sediziosa », a cinque giorni di carcere, convertibili in 375 mila lire e 100 mila lire di ammenda;

la questione dell'accoglienza e della solidarietà, del rispetto dei diritti civili e sociali dei migranti, viene così assurdamente trasformata da parte della questura di Venezia e degli organi giudiziari, in problema di ordine pubblico —:

se risulti in base a quali motivazioni il regio decreto suddetto sia stato applicato ad un partecipante alla manifestazione;

quali iniziative intendano intraprendere per superare una arcaica ed iniqua normativa, di produzione fascista. (4-23190)

GIACCO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero per le politiche agricole — Direzione generale delle risorse forestali, montane e idriche — del 27 febbraio 1999 è stato soppresso il comando stazione forestale di Apiro accorpandolo con quello di San Severino Marche;

non sono stati acquisiti i pareri del sindaco di Apiro e del presidente della comunità montana previsti dall'articolo 22 della legge n. 97 del 1994, obbligatori per l'accorpamento di uffici statali nei comuni montani;

in data 2 aprile 1998 la comunità montana inviava, autonomamente, il parere contrario all'accorpamento del comando stazione forestale di Apiro con quello di San Severino Marche;

per gli abitanti delle zone montane gli uffici del comando stazione forestale costituiscono un punto di riferimento essenziale, poiché l'attività prevalente è l'agricoltura, riferita prevalentemente alla gestione di proprietà boschive, all'allevamento e a impianti con specie produttive;

dallo studio di fattibilità del piano di gestione del patrimonio agricolo e forestale della comunità montana risulta che la superficie delle proprietà pubbliche e delle comunanze agrarie ammonta a 2900 ettari e la qualità di coltura catastale è rappresentata da bosco (ad alto fusto, ceduo, misto, incolto, produttivo, sterile), pascolo (nudo cespuglioso) ed in minima parte da seminativo, essendo quindi zona ad alto rischio di incendi e meta di bracconieri e di visitatori poco attenti al rispetto dell'ambiente;

esistono condizioni di effettiva difficoltà nelle vie di comunicazione e la popolazione risulta in maggioranza anziana -

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere per il mantenimento del comando stazione forestale di Apiro affinché la popolazione non venga penalizzata.

(4-23191)

SICA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

nella « Relazione sulla politica informativa e della sicurezza » relativa al secondo semestre 1998 presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri e trasmessa alla Presidenza della Camera dei

deputati il 16 febbraio 1999, alle pagine 48 e 49 si fa riferimento ai « nuovi problemi relativi all'aumento del numero dei Paesi in grado di sviluppare programmi autonomi » nel campo delle « armi di distruzione di massa » (nucleare, missilistico, chimico e biologico);

tutto ciò avviene nonostante le « misure poste in essere dai regimi multilaterali di non proliferazione » (ad esempio il Trattato di non proliferazione nucleare e la Convenzione sulle armi chimiche);

nella citata relazione emerge un forte timore per il concentrarsi di attività commerciali o di produzione di armi chimiche e biologiche soprattutto nell'area medio-orientale -:

quali iniziative il Governo italiano intenda approntare, a fronte delle accresciute capacità in campo missilistico da parte di diversi Paesi dell'area mediterranea;

quali passi intenda fare il Governo italiano affinché gli accordi internazionali attualmente in vigore sulle armi nucleari, chimiche, biologiche e batteriologiche abbiano una reale efficacia;

quali siano stati i passi finora compiuti dall'Italia per favorire l'adempimento dell'articolo VI del Trattato di non proliferazione che prevede accordi multilaterali per un progressivo abbandono delle armi nucleari da parte dei Paesi che attualmente ne sono in possesso. (4-23192)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il nucleo operativo del magistrato alle acque di Padova, con lettera del 23 dicembre 1998, giustificava l'asporto di materiale inerte dell'alveo del fiume Brenta, come « compensazione, nel rapporto con gli appaltatori, dell'onere della sistemazione di tratti fluviali interessati con il valore del materiale proveniente dagli scavi... »;

l'importo totale dei lavori è definito dallo stesso ufficio in lire 748.720.000, mentre il volume del materiale sinora rimosso (e quindi il valore dello stesso), calcolato sulla base dei prezzi di mercato, sembra superare già ampiamente « più volte » l'importo dei lavori;

apparentemente non viene attivato nessun tipo di controllo che dia garanzie sulla quantità del materiale asportato;

risulta rilevante l'impatto ambientale dell'intervento che comprende, oltre all'apertura di una strada all'interno dell'alveo ad esclusivo servizio di un'azienda privata, lo scavo di un canale profondo oltre 4 metri, largo 75 metri e lungo circa un chilometro sotto il livello di falda (del tutto inutile ai fini dell'incremento della portata in quanto non modifica, di fatto, la sezione dell'alveo);

preoccupano gli effetti immediati dell'intervento, che ha già prodotto un abbassamento del livello di falda di circa un metro a dieci giorni dall'inizio dello scavo del canale, oltre alla scomparsa di alcune risorgive naturali;

la creazione di tale invaso provocherà certamente il trasporto di un pari volume di inerte da monte verso valle, creando ulteriori danni agli argini esistenti a monte per fenomeni di erosione e scalzamento degli stessi;

l'abbassamento del livello medio dell'alveo potrebbe pregiudicare la stabilità di argini appena realizzati;

con lettera datata 16 dicembre 1998, il ministero delle finanze, dipartimento del territorio, sezione staccata di Padova, chiedeva al magistrato alle acque « di chiarire quali sistemi siano stati adottati per controllare il quantitativo asportato giornalmente », nonché « il prezzo per quantitativi unitari e complessivi »: la lettera ha dato inizio ad un'indagine della procura della Repubblica di Padova;

il consiglio comunale di Cittadella ha rilanciato l'allarme sulle conseguenze del-

l'intervento sul fiume Brenta, con mozione datata 23 gennaio 1999, appellandosi a tutte le autorità competenti -:

se l'intervento in oggetto sia da considerarsi legittimo in relazione alla normativa vigente in tema di tutela ambientale e di attività estrattiva, visto che si configura più come intervento di cava che di sistemazione idraulica;

quali interventi intenda attuare per evitare gravi rischi ambientali ed ecologici al territorio. (4-23193)

**SIGNORINI e GAMBATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con un provvedimento a dir poco strabiliante, emesso il giorno 8 marzo 1999 dai giudici del tribunale di sorveglianza di Venezia, Stefano Dragone e Cristina Guerra, sono state respinte tre delle prime quattro istanze di affidamento in prova ai servizi sociali presentate dai componenti del *commando* che il 9 maggio 1997 occupò il campanile di San Marco;

di conseguenza, tra qualche giorno, come richiesto dal sostituto procuratore Elio Risicato, il padovano Antonio Barison, quarantatré anni, di Conselve e i veronesi Andrea Viviani, ventisette anni, e Luca Peroni, trenta anni, entrambi di Cologno ai Colli, dovranno tornare dietro le sbarre;

l'unica istanza ad essere stata accolta è quella del padovano Gilberto Buson, quarantotto anni, di Cartura: l'uomo, padre di cinque figli, potrà iniziare a scontare in libertà la pena (circa due anni e mezzo), seguendo un particolare programma di « riabilitazione »;

sempre secondo le conclusioni a cui è giunto il tribunale di sorveglianza, Barison, Viviani e Peroni non si sarebbero « dissociati » dall'organizzazione con finalità eversive alla quale hanno dichiarato di appartenere, avendo essi, dopo essere usciti di galera, costituito legalmente un'as-

sociazione culturale denominata « Veneto Serenissimo Governo », segno, secondo i giudici, che avrebbero così deciso di continuare nella loro attività secessionista;

è evidente che tale tribunale non ha dato importanza alcuna al fatto che dopo la loro scarcerazione costoro abbiano ripreso il loro posto nella società, riprendendo a lavorare e comportandosi in maniera ineccepibile;

il giorno 20 marzo 1999 verranno discusse le richieste avanzate dagli altri « Serenissimi », Flavio Contin, Cristian Contin e Fausto Faccia, e non è da escludersi, alla luce di questa sentenza, che anche per loro possano riaprirsi le porte del carcere, anche se, a differenza degli altri, i due Contin non hanno aderito alla neocostituita associazione « Veneto Serenissimo Governo » e che per tale motivo nei mesi scorsi il tribunale ha chiesto un supplemento d'istruttoria sulla loro posizione;

comunque, se la discriminante che ha riaperto le porte del carcere per Barison, Viviani e Peroni consiste nel fatto che costoro hanno aderito al « Veneto Serenissimo Governo », un'associazione che opera regolarmente dal giugno 1998, agendo alla luce del sole e promuovendo manifestazioni e convegni pubblici, ci si troverebbe di fronte ad una sentenza aberrante e di una gravità inaudita, dal momento che gli stessi benefici richiesti dai « Serenissimi » vengono concessi anche ai delinquenti comuni;

solo qualche giorno fa il sostituto procuratore della procura generale, Giuseppe Toso, ha autonomamente presentato ricorso in Cassazione chiedendo (lui, rappresentante dell'accusa) l'annullamento della condanna di Luigi Faccia a quattro anni e mezzo, in quanto giudicata spropositata;

lo stesso giudice Toso ha appena contestato il fine eversivo del *blitz* del campanile arrivando a stigmatizzare nel suo ricorso il nesso di casualità « tra la risibile donchisciottesca entità dell'organizzazione

(in otto con un fucile) e il fine perseguito (l'indipendenza del Veneto) in un contesto locale regionalistico »;

lo stesso avvocato generale Augusto Nepi, che nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nel Veneto, in qualità di reggente la procura generale presso la corte d'appello di Venezia, aveva dedicato grande attenzione al periodo della « turbolenza venetista », oggi dichiara che « l'atmosfera è cambiata e il pericolo si è molto attenuato »;

insomma, si assiste ad una clamorosa spaccatura sul caso all'interno della procura che induce il cittadino alla convinzione di trovarsi in balia di una giustizia schizofrenica che, da un lato, interpreta come una buffonata l'assalto al campanile di San Marco e, dall'altro, lo considera un atto eversivo gravissimo da punire con la galera —:

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere, tenuto conto di questa contrapposizione tra diversi uffici nella valutazione di un identico fatto.

(4-23194)

CUSCUNÀ, SGARBI, LANDOLFI, MARTUSCIELLO, COSENTINO, BAIAMONTE, MALGIERI, PETRELLA, GIULIETTI, RISARI, NAPOLI, SBARBATI, GIULIANO e CESARO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i cosiddetti precari storici impegnati da anni a far funzionare i beni monumentali, con particolare riferimento alla Campania ed a Caserta, hanno indetto lo stato di agitazione per richiamare alle proprie responsabilità i Ministri del lavoro, onorevole Antonio Bassolino e dei beni e delle attività culturali onorevole Giovanna Melandri;

l'utilizzo trimestrale di questa forza lavoro non ha più ragione d'essere né politica, né strategica e soprattutto funzionale, vista la cronica mancanza di perso-

nale idoneo a garantire il rilancio, ai fini dell'indotto turistico, dei beni culturali;

per i lavoratori precari dei beni e delle attività culturali è irrinunciabile il diritto al lavoro a tempo indeterminato, anche in virtù di 13 anni di lavoro precario da risanare senza ulteriori sacrifici;

gli obiettivi sono stati annunciati da questo Governo in funzione del potenziamento dell'industria turismo culturale;

vi è il progetto della « grande Reggia » e della circuitazione su itinerari dei « monumenti casertani »;

vi è l'ipotesi del riutilizzo di gran parte della Reggia Vanvitelliana ai soli fini museali, così come in più occasioni hanno lasciato intendere il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema e lo stesso Ministro dei beni culturali onorevole Giovanna Melandri —;

quali provvedimenti intendano porre in essere a sanatoria del precariato dei lavoratori trimestrali dei beni culturali. (4-23195)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nessuna risposta è pervenuta, sinora, all'interrogante per le preoccupazioni espresse in un precedente atto di sindacato ispettivo in merito alla grave situazione determinatasi presso l'Istituto italiano di cultura a Mosca;

pervengono ora notizie ulteriori di inquietudine che meritano chiarezza immediata. L'attuale direttrice, architetto Alessandra La Tour, nominata responsabile al di fuori dell'area culturale del MAE, non pare abbia trovato metodi equilibrati per la gestione dell'istituto tanto da generare una larga protesta in varie direzioni proprio perché l'attività del medesimo non si discosta dai suoi personali obiettivi con grave nocimento all'immagine dell'Italia;

l'ambasciata italiana a Mosca ha puntualmente informato, in varie riprese, la direzione generale delle relazioni culturali

del ministero, ma, sinora, né queste comunicazioni, né le interrogazioni parlamentari hanno dato luogo ad interventi chiarificatori della situazione, aggravando, in tal modo le cose perché la direttrice dell'istituto ha moltiplicato gli atteggiamenti di arroganza misti a sfoggio di intoccabilità —;

se non ritenga di dovere dare conto delle ragioni che stanno ritardando un intervento ministeriale capace di far tornare a normalità la vita dell'Istituto italiano di cultura a Mosca che sta letteralmente naufragando;

se non pensi che il ritardo comporta il rischio di coperture oggettive alle dubbie attività della direttrice dell'Istituto, che, con il suo agire, sta affossando il prestigio della cultura italiana e, con esso, l'immagine del nostro paese. (4-23196)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la collaboratrice UNEP dottoressa Debora D'Acunzo, a seguito di interpello, è stata trasferita da Lanusei all'ufficio NEP di Empoli;

la corte di appello di Cagliari, lamentando difficoltà presso l'ufficio di Lanusei, vincola il nulla osta al trasferimento alla contestuale copertura del posto, chiedendo al ministero di far coincidere il trasferimento medesimo con il rientro in servizio del collaboratore UNEP Alessio Antonio;

in realtà, questa richiesta impedisce, di fatto, il trasferimento della dottoressa D'Acunzo perché il signor Alessio si è messo ininterrottamente in malattia dal 19 giugno 1998 non prendendo mai possesso del suo posto a Lanusei e si presume abbia intenzione di non farlo neppure in seguito se è vero, come afferma la stessa Corte d'Appello, che egli « è stato trasferito d'ufficio per incompatibilità ambientale nella sede di Cagliari con PDG del 17 gennaio 1997 »;

appare all'interrogante assurdo che una vicenda personale così apertamente e

scandalosamente strumentale di un dipendente UNEP possa condizionare il legittimo diritto della dottoressa D'Acunzo di raggiungere la sua sede di nuova destinazione nel momento in cui, peraltro, ha più volte documentato il gravissimo disagio familiare per il ritardo del suo trasferimento -:

se non ritenga di dover tempestivamente intervenire per fare chiarezza sulla situazione anomala venutasi a determinare e, in ogni caso, dar corso immediato al già deciso trasferimento della dottoressa D'Acunzo, affermando, così, la legittimità delle decisioni delle istituzioni e ridando fiducia nello stato di diritto. (4-23197)

ASCIERTO. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

da un articolo comparso su *Il Tempo* di martedì 9 marzo 1999, riguardante la grave situazione dell'aeroporto di Fiumicino «Leonardo da Vinci», si evince una serie di disservizi in cui versa lo stesso aeroporto di Fiumicino;

si sottolinea come questi disservizi, quali l'impossibilità di utilizzare circa la metà delle volanti in uso alla Polaria, l'impraticabilità dei bagni della caserma, perché sporchi, siano problemi all'ordine del giorno ormai da tempo;

l'attività della caserma della Polaria ha registrato una mole di lavoro non indifferente, così come evidenziato da Franco Carta, segretario provinciale del Siulp;

con l'avvento del Giubileo, ovviamente, la quantità di ispezioni e verifiche da parte della Polaria sarà sicuramente quadruplicata;

allo stato attuale la polizia in forza all'aeroporto, non è in grado di sopportare tale attività, rischiando pertanto il collasso -:

quali siano le intenzioni, alla luce dei fatti suesposti, per venire incontro all'esi-

genza sempre maggiore di sicurezza di un nodo importante come l'aeroporto di Fiumicino;

se non intenda incrementare il numero degli agenti e far sì che essi possano operare in modo più consono ad un ruolo di fondamentale importanza. (4-23198)

EDUARDO BRUNO. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali.*  
- Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 80 del 1998 detta le nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nelle amministrazioni pubbliche;

in particolare l'articolo 21, ai commi 1, 2, 3, stabilisce che il personale in disponibilità è iscritto in appositi elenchi predisposti dal dipartimento della funzione pubblica;

per il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici non economici, il dipartimento della funzione pubblica ha anche il compito di gestire l'elenco e di favorire, in collaborazione con le strutture regionali e provinciali, il ricollocamento del personale disponibile;

per i dipendenti degli enti locali l'elenco deve essere inviato alle strutture regionali e provinciali;

la tardiva o non corretta applicazione della suddetta legge comporta gravi conseguenze per le lavoratrici e i lavoratori interessati, rilevanti danni economici per lo Stato e, nello stesso tempo, contribuisce a logorare la credibilità delle istituzioni -:

se il dipartimento della funzione pubblica competente abbia predisposto l'elenco delle persone in disponibilità;

se gli elenchi siano stati inviati alle regioni ed alle province;

se siano state attivate le procedure per la ricollocazione del personale disponibile, indicate ai commi 2 e 3 del decreto legislativo n. 80 del 1998;

quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere eventuali ritardi ed inadempienze nell'ottemperare alle disposizioni di legge da parte della pubblica amministrazione e per tutelare le lavoratrici e i lavoratori in disponibilità che in conseguenza di tale inadempienza sono stati o possono essere danneggiati.

(4-23199)

BARRAL. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la rete *internet*, al di là delle normative nazionali, è regolata da norme e consuetudini internazionali volte ad evitare l'abuso di un mezzo di comunicazione così rapido e potente da parte di singoli utenti e fornitori di servizi;

oltre all'utilizzo ludico, la rete rappresenta ormai un mezzo insostituibile di comunicazione professionale, con implicazioni sullo sviluppo del telelavoro;

esiste una regola della comunità telematica, in base alla quale il fornitore di accessi, altrimenti detto *provider*, deve intervenire, su richiesta, quando uno o più suoi utenti utilizzino irregolarmente o addirittura illegalmente il servizio telematico;

il maggiore *provider* italiano, Telecom Italia Net, da oltre un anno è soggetto di ripetuti interventi e richieste di ottemperare ai doveri di controllo che gli competono;

Telecom Italia Net ha sempre e sistematicamente omesso di esercitare il proprio dovere, incorrendo a più riprese in sanzioni da parte della comunità internazionale dei *provider* Internet;

da alcuni giorni, a causa del perdurare delle inadempienze, Telecom Italia Net è stata definitivamente inserita nella cosiddetta *black list* mondiale. Come conseguenza, nessun utente Tin può più comunicare con altri utenti telematici in tutto il mondo;

anziché prendere contatto con le autorità di controllo internazionale e intervenire a sanare le proprie irregolarità, Tin ha tenuto all'oscuro i propri utenti di non essere più collegata alla rete mondiale e ipotizza anzi ritorsioni contro i *provider* che, legittimamente, non intendono più veicolare la posta Tin —;

stante la posizione dominante sul mercato italiano della Tin e il gravissimo disagio che le inadempienze e l'atteggiamento irresponsabile dei vertici aziendali stanno provocando allo sviluppo del mercato telematico italiano, se non ritengano di richiamare ufficialmente attraverso i propri rappresentanti nel consiglio della Telecom i responsabili della Tin al rispetto delle norme internazionali, al fine di poter riattivare entro il più breve possibile il servizio per gli utenti;

se, in mancanza di risposte da parte dell'azienda, non ritengano di assumere ulteriori iniziative a carico dell'azienda, rivedendo le eventuali concessioni e bloccando la pubblicità, a questo punto ingannevole, che Tin promuove sui mezzi di comunicazione, offrendo ai cittadini un servizio, la connettività postale telematica che nei fatti non è più in grado di garantire.

(4-23200)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la rete consolare italiana all'estero non prevede tra le proprie attribuzioni specifiche l'informazione puntuale dei cittadini italiani residenti all'estero sulla evoluzione normativa a livello nazionale e regionale;

una puntuale informazione del quadro normativo ed istituzionale costituisce invece, un aspetto irrinunciabile se si considera la necessità dei cittadini italiani, ancorché residenti all'estero, di conoscere quanto meno i passaggi fondamentali della vita politica italiana;

tutto ciò può trovare applicazione attraverso l'emanazione di disposizioni ri-

volte al Consolati, affinché si istituisca questo servizio inserendolo tra le generali competenze delle sedi consolari —:

se non intenda emanare con urgenza queste disposizioni atte a garantire un'adeguata informazione ai cittadini italiani residenti all'estero almeno per quanto riguarda gli aspetti principali della evoluzione istituzionale e legislativa italiana.

(4-23201)

TURRONI e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata la creazione a Cattolica di un parco-acquario con partecipazione pubblica e privata;

fra le realizzazioni sarebbe stata prevista la detenzione di specie marine di animali —:

se sia al corrente di tale progetto e se sia a conoscenza delle sue caratteristiche economiche e ambientali;

quali iniziative intenda assumere per impedire la reclusione di animali marini.

(4-23202)

SCIACCA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo la *joint venture* tra Alenia Difesa e GEC Marconi, dal quale è nata una società internazionale Europea denominata Alenia-Marconi System (AMS), il *management* ha avviato una serie d'iniziative tese a coinvolgere i lavoratori sugli obiettivi che la nuova società si propone di raggiungere e anche per attuare una politica « d'integrazione » tra le due società; ,

tra le diverse iniziative, negli stabilimenti italiani ce n'è una denominata « Our British Partners Lavorare Insieme » *workshop* per Alenia Marconi Systems, rivolta ai dirigenti e quadri aziendali di parte italiana;

nel leggere il documento preparatorio del *workshop* emergono alcuni punti che, per come sono presentati, lasciano perplessi già dall'inizio: in esso traspare una visione scolastica e didattica fin troppo elementare in particolare nel corso di lingua inglese. Dimenticando che il lavoro di presentazione del *partner* inglese è rivolto a persone adulte, con un'alta scolarità oltre ad una notevole esperienza di lavoro svolta all'estero. Inoltre, nelle parti che lo compongono, c'è una esaltazione del modello britannico, dove l'eredità dell'era Thatcher è indicata come via maestra per liberare la società dagli impedimenti allo sviluppo tra i quali il sindacato che ne rappresenterebbe uno dei maggiori;

il pacchetto azionario della Alenia Marconi Systems è paritetico, quindi anche se una delle due parti volesse forzare l'integrazione a proprio vantaggio, valorizzando nell'esposizione i suoi modelli politici, sociali e culturali, dovrebbe essere impedito dal rapporto paritetico della società, cosa che da parte del *management* non sta avvenendo;

ad oggi non si è a conoscenza di un analogo documento da parte italiana dove vengono racchiusi e poi presentati alla parte inglese i nostri modelli politici, sociali e culturali, dove il ruolo del sindacalismo italiano è parte fondamentale della nostra affermazione internazionale, compreso il ruolo che ha avuto per il raggiungimento dell'obiettivo del risanamento economico e la conseguente entrata nel novero dei paesi che hanno dato vita alla moneta unica —:

se ritengano che l'internazionalizzazione delle nostre aziende equivalga alla completa resa non solo sul piano industriale, ma anche rispetto alla libera scelta dei modelli politici, sociali e culturali che come italiani riteniamo più congeniali;

quali iniziative intendano mettere in essere per promuovere e valorizzare nei confronti dei nostri interlocutori politici ed economici europei la validità del modello concertativo sviluppatosi nel nostro paese

in particolare dopo l'accordo del 23 luglio 1993. (4-23203)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente « sperimentazione negli istituti scolastici », all'articolo 3 stabilisce « al termine dei corsi di cui ai commi secondo e terzo del precedente articolo 1, gli alunni sosterranno un esame di Stato per il conseguimento di un diploma di maturità professionale equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti di analogo indirizzo e valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni... »;

gli ordini professionali e le camere di commercio, a seguito di ricorso prodotto da alcune categorie di professionisti e per un'errata interpretazione della normativa legislativa vigente non avrebbero accettato l'iscrizione ai rispettivi albi da parte di cittadini in possesso di maturità professionale pretendendo il titolo di studio specifico (per esempio, diploma di ragioniere e non titolo di segretario d'amministrazione);

la parificazione dei titoli di studio posta con norma di legge comporta che l'amministrazione non può escludere, dall'ammissione al concorso, né esplicitamente né implicitamente, il possessore del titolo dichiarato equipollente; pertanto, la clausola del bando di concorso che esclude i titoli di studio non elencati va integrata nel senso che non è diretta a disconoscere la validità del titolo equipollente per legge (Consiglio di Stato, sez. IV, 19 settembre 1972, n. 342);

ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, il diploma di maturità professionale di segretari di amministrazione è equipollente al diploma di ragioniere ed è valido sia per l'ammissione alla carriera di concetto nelle pubbliche amministrazioni, sia per l'ammissione ai corsi

di laurea universitaria (Consiglio di Stato, sezione IV, 19 settembre 1995, n. 697);

la maturità professionale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, ha valore equipollente alla maturità tecnica di corrispondente indirizzo; pertanto, tale maturità è valida non solo per le iscrizioni all'università e per l'accesso alle carriere di concetto per le quali sia richiesta la maturità tecnica, ma anche al fine dell'iscrizione negli Albi professionali per la quale sia richiesto un diploma di maturità tecnica di corrispondente indirizzo (Consiglio di Stato, sezione II, 9 luglio 1980, n. 555);

in ultimo, il comma 8 dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n. 323 ha ribadito i dispositivi delle sentenze pronunciate dal Consiglio di Stato, disponendo che il diploma rilasciato in esito all'esame di Stato negli istituti professionali è equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo;

ciò nonostante, gli organismi territoriali competenti si ostinerebbero a richiedere il titolo di studio specifico non riconoscendo il diploma equipollente —:

se non intendano assumere provvedimenti per evitare il perpetrarsi di azioni discriminanti nei confronti dei cittadini, fra l'altro contrastanti con gli strumenti finalizzati ad alleviare il fenomeno disoccupazione attuati dal Governo, e se non si ritenga di divulgare agli organismi territoriali competenti apposita circolare esplicativa in ordine all'applicazione della normativa legislativa vigente da parte degli ordini professionali competenti, camere di commercio e collegi vari. (4-23204)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-20968 del 25 novembre 1998 l'interrogante ha provveduto a denunciare i gravi disagi creati nel circolo didattico « Don Lorenzo Milani » di Catania a causa di pesanti e scorretti com-

portamenti assunti dall'insegnante Alberto Vaccino, rappresentante della Cgil scuola;

il citato insegnante ha creato, all'interno del circolo, un preoccupante clima di tensione rivolto particolarmente contro il direttore didattico Giuseppe Luca, il quale, grazie alla propria professionalità, congiunta a quella della maggioranza dei docenti, è riuscito ad evidenziare il circolo « Don Milani » quale vera comunità educante;

il presidente della IV municipalità di Catania in un sentito attestato di solidarietà ha espressamente scritto: « L'impegno e la professionalità degli operatori scolastici, con la guida del loro dirigente dottor Giuseppe Luca, ha fatto del circolo Don Lorenzo Milani di Catania un punto di riferimento culturale, ricreativo e promozionale per tutto il quartiere di Canalicchio »;

in occasione della celebrazione del ventennale dell'istituzione autonoma della direzione e nel trentennale della morte di Don Milani, anche il rappresentante del provveditore agli studi di Catania ha affermato che il circolo si è distinto per l'impegno nel portare avanti il processo di rinnovamento e nel dare un contributo decisivo e significativo alla soluzione dei tanti problemi del quartiere ed ha tenuto a sottolineare che tutto ciò è stato possibile grazie alla presenza costante ed all'impegno del dirigente scolastico con la stragrande maggioranza dei docenti;

ciò nonostante, l'insegnante Vaccino ha sottoscritto immotivati esposti contro il direttore didattico, Giuseppe Luca, riuscendo ad ottenere una ispezione, la cui relazione, presentata alla direzione generale, contiene notizie infondate, tendenziose, persino lesive della dignità del dottor Luca;

peraltro all'interrogante appare strano il fatto di come non siano stati presi provvedimenti nei confronti dell'insegnante Vaccino, tutelato dalla Cgil-scuola, anche perché tra i compiti prioritari di un

docente dovrebbe esserci quello della correttezza di comportamento per il buon andamento dell'attività didattica;

il direttore generale dell'istruzione elementare ha avviato, nei confronti del direttore Luca, il procedimento di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale, addebitando al direttore una serie di specifici adempimenti funzionali che andrebbero qualificati giuridicamente come altrettanti illeciti amministrativi;

nella procedura avviata nei confronti del direttore Luca, l'interrogante non può che ravvisare scelte esclusivamente basate su motivazioni politiche, piuttosto che su addebiti di qual si voglia altra natura —:

quali urgenti iniziative intenda avviare per garantire la dignità del dottore Luca, chiamato a dirigere una istituzione scolastica in un quartiere, peraltro estremamente difficile, della città di Catania;

se non ritenga che le ispezioni ministeriali dovrebbero non essere manovrate se non dall'intento preciso di valutare l'efficienza, la trasparenza e la correttezza con le quali si opera nelle singole istituzioni scolastiche;

quali garanzie possa dare di corretto comportamento da parte del direttore generale dell'istruzione elementare, che su pressioni di natura politica, ha avviato la procedura di trasferimento d'ufficio nei confronti del direttore Luca. (4-23205)

MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

A San Giovanni Valdarno in provincia di Arezzo è presente una centrale elettrica chiamata Santa Barbara, essa è costituita da un impianto degli anni '50 la cui alimentazione principale, fino a tutti gli anni '90 è stata la lignite estratta nel bacino minerario di Santa Barbara, nei comuni di Cavriglia (per circa il 70 per cento della sua dimensione, di Figline Valdarno (per circa il 28 per cento) e San Giovanni Valdarno (per circa il 2 per cento, legato

all'approvvigionamento idrico per l'induzione d'acqua utilizzata per il raffreddamento del ciclo) rispettivamente nelle province di Arezzo e Firenze;

dagli anni 1994/95 si è passati progressivamente dall'alimentazione mista lignite-olio combustibile, all'olio combustibile a basso tenore di zolfo, ma non esclusivamente btz, e tale tipo di alimentazione è tuttora l'unica fonte di alimentazione delle turbine;

l'approvvigionamento dell'olio avviene sia su gomma sia attraverso rotaia (occorre precisare che vi è un innesto della linea ferroviaria, direttrice Firenze-Roma, presso la stazione di San Giovanni Valdarno, che conduce all'interno della centrale elettrica);

allo stato attuale il dimensionamento dell'occupazione è di circa 130/140 addetti per la centrale e di circa altrettanti per il bacino minerario;

gli addetti al bacino minerario stanno lavorando esclusivamente al progetto di ripristino del territorio inteso come risistemazione dei terreni d'escavazione;

vi è stata una richiesta di insediamento di un nuovo polo energetico policomcombustibile con prevalenza di utilizzazione di materiali puliti, in particolare gas metano (nel Valdarno passa la dorsale del gasdotto) con una potenza ipotizzata complessiva di 600 MW;

vi è una ipotesi di utilizzazione dell'energia per le attività collaterali ed in maniera particolare per l'agricoltura (vista la presenza di una Coop che insiste su terreni Enel in convenzione con la regione Toscana e che occupa attualmente nelle lavorazioni circa 50 dipendenti) o altre vocazioni agro-vivaistiche presenti nella zona del Valdarno;

c'è la definizione di un progetto di recupero territoriale (elaborato e già presentato nelle sue direttrici di massima) che attorno a bacini di induzione dell'acqua per i processi di raffreddamento individua soluzioni di varia natura comprese quelle

di carattere turistico, faunistico, eccetera, in un'area che si colloca a ridosso del Chianti oltre che nel triangolo Firenze-Arezzo-Siena;

c'è la realizzazione di un area a parco industriale delle dimensioni di circa 30-35 ettari, dei quali una parte già in via di realizzazione e che (circa seimilacinquecento) entro l'anno saranno definitivamente urbanizzati e disponibili per l'uso;

allo stato attuale quanto sopra richiamato è contenuto sia nel protocollo d'intesa realizzato tra le istituzioni (comuni, province, regione Toscana, Enel, ministeri) nel luglio del 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sia nell'accordo di programma tra Stato e regione Toscana;

come fatto negativo si può considerare la politica d'incertezza che è seguita alla sottoscrizione degli accordi richiamati ed alle scelte Enel nella sua programmazione triennale;

il rischio è una caduta dei livelli occupazionali non solo riferibili al complesso Enel quindi agli attuali 300/350 dipendenti tra miniera e centrale, ma anche e soprattutto all'indotto che opera in varia misura sul sito, se si considera che solo tra autotrasporto, movimentazione, manutenzione e servizi vari operano all'incirca 100 persone -;

quali misure intenda assumere per impedire che una realtà importante e fondamentale come quella della centrale di Santa Barbara venga di fatto chiusa provocando così gravi conseguenze occupazionali per tutta la provincia di Arezzo e Firenze. (4-23206)

VOZZA, NAPPI, PETRELLA, GIARDIELLO e JANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i mezzi d'informazione hanno dato ampio risalto all'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata (Napoli) sull'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia e sull'Asl 5;

dai controlli effettuati dai carabinieri sembrerebbe emergere un gravissimo stato di abbandono, problemi igienico-sanitari, il mancato adeguamento alle norme sulla sicurezza del lavoro. Per questi motivi dirigenti dell'Asl e dell'ospedale sarebbero stati raggiunti da avvisi di garanzia;

il quadro che incomincia a intravedersi dall'inchiesta in corso, conferma le preoccupazioni espresse nel convegno tenuto il 18 settembre 1998 a Castellammare, promosso dall'interrogante insieme con gli onorevoli Petrella e Nappi e al senatore Pelella;

il modo in cui sono state riportate le notizie dalla stampa, ricorrendo anche a qualche esagerazione del tipo che i chirurghi avrebbero operato senza usare i guanti, rischia di scaricare ingiustamente, agli occhi dell'opinione pubblica, sui medici e sul personale paramedico, le responsabilità per l'attuale e gravissima situazione in cui versa l'ospedale San Leonardo;

le responsabilità, invece, vanno ricercate nel modo in cui l'Asl è stata gestita in questi anni. Basti pensare che non solo nell'ospedale manca la rianimazione, in caso di necessità gli ammalati sono trasportati a Sorrento o a Napoli o addirittura, come è accaduto, a Vallo della Lucania, ma l'unica Tac disponibile si trova a Sorrento e funziona solo per alcune ore al giorno e per non più di tre giorni la settimana;

l'assenza di ogni programmazione e il mancato controllo del bilancio ha portato non solo ad avere una forte spesa per le convenzioni esterne, ma la « politica sanitaria » portata avanti dai dirigenti dell'Asl è andata a discapito del miglioramento dei servizi gestiti direttamente e della realizzazione dei distretti sul territorio. Queste carenze hanno scaricato sugli ospedali, basta esaminare i carichi di lavoro del pronto soccorso per rendersene conto, richieste che normalmente dovrebbero essere indirizzate verso le strutture territoriali;

il deficit di bilancio accumulato è grave anche perché non consente di co-

prire i circa 800 posti previsti nella pianta organica. In questa situazione di carenza di personale i dirigenti dell'Asl, utilizzano, è accaduto anche di recente, l'istituto del comando non secondo logiche tese a colmare i vuoti di organico in tempi più rapidi rispetto ai concorsi, ma secondo precise logiche di favore, aggravate dall'avvicinarsi delle scadenze elettorali;

il ritardo, inoltre, con cui si sta attuando il piano d'investimenti, a partire dalla trasformazione dell'ospedale San Leonardo in DEA, rischia, per le scelte che il governo regionale sta attuando, di vedere dirottate altrove le risorse;

l'ingiustificato ritardo con cui si procede alla copertura dei posti di primario e di dirigenti dei distretti, crea incertezze oltre a determinare vuoti di direzione in punti decisivi per il buon funzionamento dell'Asl;

la situazione complessiva della sanità in Campania presenta tali seri problemi, oltre a un deficit di bilancio che si aggira sui tremila miliardi, da richiedere un pronto intervento del Governo. Il governo regionale del centro-destra porta gran parte di responsabilità per l'acuirsi della crisi della sanità;

la vicenda dell'Asl 5, che naturalmente va inquadrata nel contesto della sanità in Campania, per le difficoltà in cui versa richiede un'iniziativa immediata da parte del Governo e della regione -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro presso la regione perché sia garantito il diritto alla salute di tutti i cittadini;

se non ritenga indispensabile in caso di inerzia della regione accertare la reale situazione dell'ospedale San Leonardo e di tutte le strutture dell'Asl;

se non valuti opportuno, inoltre, verificare con la regione Campania se le risorse previste per il piano d'investimenti sono ancora disponibili e i tempi d'attuazione del piano. (4-23207)